PER LE FAUSTISSIME NOZZE

BERGAMO - VENANZIO

RELAZIONE

DELLA

PATRIA DEL FRIULI

PRESENTATA ALL'ECCELLENTISSIMO COLLEGIO

DAL LUOGOTENENTE

ANDREA FOSCOLO

IL DÌ PRIMO DI GIUGNO 1525.



VENEZIA,
DALLA PREM. TIP. DI PIETRO NARATOVICH.

1856.

Carissimo Pietro,

Ti ricordi come i nostri genitori inauguravano a vicenda i giorni di domestiche allegrezze, e come allora scambiavano segni di amicizia reciproca! Oggi, che sei lieto per nozze preparate dall'amore e dalla virtù, accetta una prova dell'affettuoso sentimento che mi lega a te sin dall'infanzia. Feci trar copia dall'Archivio Generale di Venezia di questo documento del secolo decimosesto relativo alla Provincia nella quale era compresa un tempo la nostra città;

e te lo offro, preceduto da un commento critico, scritto da un nostro comune amico. Fu mio desiderio che questo lieto dì, fosse annunziato colla pubblicazione di una memoria storica, perchè mi parve sempre un bel pensiero, anche in mezzo alle feste di famiglia, quello di ricordare gli avvenimenti gloriosi della nostra patria.

Continua ad amarmi ed a credermi

Portogruaro, 10 *ottobre* 1856

Tuo sincero amico
BONAVENTURA SEGATTI.

DELLE RELAZIONI DEI RETTORI.

La storia della amministrazione politica ed economica delle provincie Venete, nei secoli XVI, XVII e XVIII, dovrebbe essere scritta da chi avesse prima studiate le Relazioni *che erano obbligati di presentare alla Signoria di Venezia i Podestà e Capitani alla fine del loro reggimento.*

Sebbene antiche leggi prescrivessero ai Rettori *di un paese o di una città di comunicare e suggerire ai* Consigli *di Venezia tutte quelle notizie e riforme che potessero tornar a beneficio della terra, alla quale erano stati inviati per un anno o sedici mesi, quali rappresentanti della Repubblica, il dovere però di darne in iscritto una relazione finale cominciò solo dopo la emanazione del decreto del Senato del 15 novembre 1524, che merita per ciò di essere conosciuto anche da quelli che si dedicano allo studio delle* Relazioni degli Ambasciatori Veneti *presso le Corti d'Europa, presentate all'eccellentissimo Collegio e lette al Senato di Venezia.*

Fra l'altre laudabili forme ed istituzioni circa el Governo del Stato nostro, è stà sempre dalli sapientissimi maggiori nostri osservata questa inviolabilmente per principale, che tutti li ministri suoi venuti de qui alla presenzia del Serenissimo Principe nostro, ed alcuni *etiam* à questo Senato, referiscono del

Rezimento, officio over magistrato suo, il seguito dappoi il suo partir da questa Città sino al ritorno loro, sì acciò se intendesse il deportamento suo, e ad esempio de altri esser laudati delle buone operazioni sue, come *etiam* perchè di quelli luoghi, di dove venissero, per le Relazioni loro fossero *ad plenum* informati quelli, che *per tempora* saranno al governo dello Stato nostro, e fossero poi eccitati da' suoi ricordi a proveder, se bisognasse a detti luoghi, di quanto li fosse necessario; ma perchè simili Relazioni il più delle fiate di somma importanzia, per le continue importantissime occupazioni dello Stato nostro, non possono così rimaner ferme nella mente di chi le odono, ne così presto, giusta li ordini di detti Relatori, esser messe in esecuzione molte cose utili e necessarie, che con il tempo e moltitudine delle occupazioni si disperdono, però

L'anderà parte, che *de caetero* tutti li Rettori, si da Terra come da Mare, Provveditori, Sindici, Ambasciatori ed altri, che fossero soliti far Relazione, siano tenuti in termine di giorni quindeci, dapoichè le averanno fatte in voce, poner in scrittura di sua mano le dette loro Relazioni nelle cose sostanziali *tantum*, e li ricordi e consegli che li paresse dare, le quali mostrate prima alli Savj nostri del Consegio e Terra Ferma, che saranno in settimana, siano poi registrate in un libro tenuto secreto nella Cancelleria nostra, dichiarando, che debbano esser tenuti due libri a simile servizio deputati, in uno de' quali si abbi a notar le Relazioni di tutti li Rettori e Sindici, nell' altro veramente quelle delli Baili, Provveditori ed Ambasciatori, acciò se ne abbia perpetua memoria di quelle, ed insieme si possano sempre istruir col legger dette Relazioni quelli che *per tempora* saranno al Governo dello Stato nostro.

E questa deliberazione se abbi ad osservar sempre inviolabilmente, sotto pena di ducati 100 d'oro, da essere scossi dalli contrafacienti immediate per li Avogadori di Comun nostri e Padroni dell' Arsenal senza altro Consiglio ; nè possa alcuno delli sopra nominati esser provati ad alcun offizio, nè altro ma-

gistrato se 'l non averà presentato Bollettin del nostro Cancellier Grande d'aver eseguito la presente deliberazione; non se li potendo far grazia, don, nè remission alcuna sotto le pene contenute nella parte dei Furanti, e sia sempre posta questa deliberazion nelle Commissioni di quelli, che sono soliti far Relazioni, la qual abbi *etiam* ad esser pubblicata nel primo Maggior Consegio a notizia di tutti.

Dimostrata chiaramente da questa legge l'importanza e l'utilità di quegli scritti, vi obbedirono fedelmente i Rettori che tornarono a Venezia dopo il 15 novembre 1524. Il giorno 24 dello stesso mese presentava (e fu il primo) una Relazione di Vicenza Marco Antonio Contarini Podestà, e, uno dopo l'altro nell'anno seguente, Federico da Molino Podestà di Rovigo, Marco Gabriel Capitano di Verona, Tommaso Moro Capitano e Lorenzo Venier Podestà di Bergamo, il nostro Andrea Foscolo Luogotenente a Udine, Marco Zantani Podestà e Capitano di Treviso, Giovanni Moro Podestà, Capitano e Provveditor in Campo a Crema, Antonio Suriano Podestà di Brescia, e così gli altri, meno qualche eccezione, sino alla caduta della Repubblica. Uno dei Savii di Terra Ferma, che faceva parte del Collegio, era Deputato alle Relazioni, *le riceveva, le faceva copiare in un Registro apposito, da conservarsi cogli originali nello Archivio della* Cancelleria Ducale Secreta. *Altro libro era destinato per quelle degli Ambasciatori, Baili, Provveditori ecc.*

Questa distinzione non fu eseguita esattamente, e difatti il primo porta a ragione il titolo di Relationum Mixtarum *perchè in esso trovansi tanto quelle dei Rettori che quelle degli Ambasciatori. Gli altri volumi si dividevano in tre serie: Una col nome di* Relationum terrestrium, *e vi troviamo quelle dei Rettori delle città e luoghi in terra ferma; la seconda* Relazioni da Mar *cioè dei Reggimenti dell'Istria, Dalmazia, Isole del Levante ecc. Questa serie in copia manca a Venezia, ma deve esser conservata nella Biblioteca Imperiale di Vienna, se badisi alla indi-*

cazione pag. 468 offerta, nel tomo V dell' Archivio Storico Italiano, dall' erudito Tommaso Gar, che pubblicava un catalogo dei codici del Foscarini ivi esistenti. La terza delle Relationum oratorum *contiene quelle degli Ambasciatori. L'uso di farne copia non continuò nel secolo XVII, per cui abbiamo nei due ultimi secoli i soli originali.*

Le note di cronologia potevano esser tre: la data della redazione, quella della presentazione, ultima quella della lettura; alcune per eccezione date extra tempus, *cioè dopo il tempo fissato. Nel XVI secolo le relazioni erano quasi tutte scritte dalla mano del Podestà o Capitano, nei due seguenti troviamo spesso la sola sottoscrizione autografa.*

Non tutti i Rettori di una terra avevano l'obligo di darne una Relazione, poichè lo stesso decreto dice « quelli che erano soliti di farla ». Questi documenti, oggi storici, si possono partire in più classi: — Relazioni delle città e luoghi delle Provincie Venete fatte dal Podestà, — e le altre dal Capitano. — Relazioni delle città e luoghi delle Provincie Lombarde, un tempo soggette alla Repubblica, colla stessa distinzione, di materia civile se dei Podestà, di cose militari se dei Capitani. — Sono necessario complemento alle antecedenti le Relazioni dei Provveditori Generali in Terra Ferma, e cominciano coll'anno 1528, — e quelle degli Inquisitori e Sindici in Terra ferma; — poi le altre dei Commissarii e Provveditori straordinarii per oggetti di sanità, di annona, di economia, di guerra, di confini, del corso di un fiume ecc. — Relazioni dell' Istria — della Dalmazia — delle Isole del Levante.

Quasi ogni Relazione dà notizie della geografia e della topografia del paese, del numero degli abitanti, dei prodotti naturali e della industria, delle entrate e spese del Comune, della amministrazione civile e criminale, delle fortificazioni, della milizia, dei dazii, della economia pubblica e privata, del commercio, dei fondachi di farine, dei Monti di Pietà ecc. Tutti questi argomenti erano spesso trattati diffusamente in una sola

Relazione, talvolta appena accennati, in altra tralasciati molti per parlare di un solo.

La Bibliografia Veneziana *del cav. Cicogna, nota tra le stampate quella di Aluigi Giorgi ritornato dall' Ufficio di Capitano a Vicenza nel* 1536 *(Venezia* 1843*). La faceva di pubblica ragione il conte Agostino Sagredo in occasione di nozze. Seguirono l'esempio di questo nostro valoroso concittadino gli editori delle* Monografie Friulane *(Udine* 1847*) che stamparono la relazione di Cividal del Friuli fatta dal Provveditore Paolo Balbi nel* 1637. *Marco Antonio Gaspari (Venezia* 1850*) ne pubblicò una di Bergamo del* 1787 *del Capitano Bartolameo I Mora. Nel* 1852 *(Venezia) da A. Coletti fu edita quella di Marco Antonio Miani, Podestà e Capitano di Cividal di Belluno del* 1572*; dello stesso luogo da B. V. Luciani (Venezia* 1855*) quella di Francesco Zen del* 1609. *In questi giorni, tre allievi della Scuola di Paleografia ne commentarono tre di altre città. Guglielmo dott. Berchet una di Bergamo dell' anno* 1593, *scritta dal Podestà Alvise Priuli (pag.* 31, Cantù, *Scorsa di un lombardo negli Archivii di Venezia, Milano* 1856*); Domenico dott. Fadiga la Relazione di Padova, nel* 1554 *del Podestà Marco Antonio Grimani (Venezia* 1856*); Francesco Querini comunicava al nob. Alvise Valaresso quella di Verona,* 1577*, del Podestà Michiele Bon (Rovigo* 1856*). Altre vedranno fra breve la luce, offerte agli editori dalla Direzione dell' Archivio Generale, per occasione di nozze. Questi atti pubblici, che sono da sè una storia dei vicini Comuni Italiani, e di altri paesi, ora sotto straniero dominio, (p. e. le isole del Levante) non furono ancora soggetto di studio conscienzioso; eppure danno a noi motivo di ammirare la giustizia del Governo Veneto, la sollecitudine e la vigilanza colle quali i Rettori amministravano la cosa pubblica, ed il senno e la pratica esperienza che davano ordine, riforma e vita ad ogni affare di interesse pubblico e privato.*

DELLE RELAZIONI DELLA PATRIA DEL FRIULI, E DEL LUOGOTENENTE DI UDINE.

Marin Sanuto, il giovane, ci lasciò un Itinerario per la Terra Ferma Veneziana *(edito da Rawdon Brown, Padova 1847), scritto nel 1483 dopo il suo ritorno a Venezia con li Sindici di Terra ferma. Questa opera, la quale offre notizie preziose, che indarno cercheresti nei cronisti contemporanei, descrive i luoghi principali della Patria del Friuli e specialmente Udine « città grossa .. che à do mau de nure » con molta esattezza e verità storica. L'altra* Descrizione della Patria del Friuli *(ignota prima ai Ricercatori di cose Veneziane e pubblicata dal co. Leonardo Manin, Venezia, 1853) dello stesso autore, scritta l'anno 1503, completa quei primi ragguagli e ti presenta lo stato di quel territorio, quale era antecedentemente alla lega di Cambrai.*

Il Friuli situato « in Europa ne la estremità et decima parte de la bella italia, sotto el polo artico, irrigato da ameni fiumi, ornato de opulente e riche terre, e munito de superbi castelli in uno ameno et dilectevole piano » fu dal 1525 in poi descritta dai Rettori nelle Relazioni che leggevano al Senato dopo 16 mesi di loro governo a Udine.

Estinto il potere temporale dei Patriarchi di Aquileia nel 1420, e ridotto il Friuli sotto il dominio della Repubblica, questa vi inviava un nobile veneto col titolo di Luogotenente, (nome uguale a quello che portava il Rettore di Cipro) eletto dal Maggior Consiglio, ed assistito nella carica da altri ufficiali spediti da Venezia e da alcuni scelti tra gli abitanti di quella città. La serie dei nomi di questi Luogotenenti fu edita dal Litta in foglio a stampa, tratta dal manoscritto Reggimenti *che può essere corretto da errori col raffronto dei libri ufficiali conservati nell' Archivio del* Segretario alle Voci. *Il Patrizio destinato*

a governare quel paese riceveva la Commissione *dallo stesso Maggior Consiglio. Questo volume « che veniva in certo modo a servire di sussidio alle istorie dei paesi, ai loro statuti e costumi » come bene osserva il Cicogna nella erudita prefazione a quella di Portogruaro dell'anno* 1523 (Documenti storici inediti ecc., *Portogruaro,* 1851) *doveva essergli di regola e guida nella trattazione dei negozii di politica, di commercio, di giustizia. Le* Costituzioni del *Friuli, approvate dal Governo, componevano lo Statuto civile di quella Patria. Non sarà vano il sapere che la prima edizione latina di esse fu pubblicata in Venezia nel* 1497, *(per Cristoforo de Pensis de Mandello in fol); e la prima edizione italiana delle stesse era stata anteriormente impressa in Udine « per Maistro Gerardo de Fiandra sotto il rezimento del magnifico messer Moro, dignissimo Logotenente de la patria, finida a dì ultimo de luio* 1484, » in 4.

Col titolo di « Parti, Decreti ducali, Ordini et Regolationi concernenti il beneficio et il buon governo de la contadinanza de la Patria del Friuli » (Udine 1635) *furono raccolte tutte quelle terminazioni dal* 1420 *in poi che regolavano specialmente l'agricoltura della Provincia. Nel* 1686 *fu edita a Udine una più completa Raccolta col nome di « Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli » che riprodusse i decreti originali, emanati dai Luogotenenti e dai Consigli di Venezia, per oggetti civili, finanziarii, feudali ecc.*

Andrea Foscolo, il quale fu Luogotenente a Udine per 19 *mesi, trattò specialmente nella sua Relazione dello stato delle fortificazioni, dei lavori fatti nell'epoca del suo governo, e disse quanto credeva opportuno da doversi operare a difesa di quei luoghi. È scritta breve, ma precisa, non è certo un dettato di uomo da lettere, ma semplice narrazione di probo cittadino e di savio magistrato. Molti, tra quelli che sostennero dopo di lui quella carica, lessero relazioni più diffuse, più ricche di notizie, più belle per forma di dire, di avvisare, di conchiudere: quella del Foscolo nondimeno apre la serie delle inedite, che conservansi nello Ar-*

chivio della Cancelleria Ducale Secreta, *e di quelle esistenti presso pubbliche e private Biblioteche.*

Giovanni Moro nella sua, con data 1527, *due anni dopo il reggimento del Foscolo, avverte che « il pian della patria è do terzi campagna, della qual se ne traze poco frutto, sono molte acque* etiam *nella patria che se potriano tirar non solamente per adaquar le campagne, ma ancora le terre che se lavorano, le qual dariano una grandissima somma de biave et feni, et se potria tenir grande quantità de animali, chel tutto tornaria a grande beneficio de questa terra, et quando alli abitanti della patria fusse dato comodità de ditte aque, forsi assentiriano qualche bona summa delle campagne delle qual al presente ne hano poca utilità. » Sin da allora quel Magistrato accennava ai bisogni di irrigazione nel Friuli, argomento che fornisce ai nostri giorni soggetto di discussione per il modo di eseguirla colle acque del Ledra. Aggiunge a quell'avvertimento « una modula de accrescer le mude a quelli che non sono patrioti. »*

La seguente, fatta nel 1529 *dal Basadonna, comincia con un proemio storico geografico, parla delle munizioni, delle fortezze, degli archibusieri, ed esibisce cifre sicure delle entrate e spese del Comune. Notizia interessantissima per noi è questa : « in la Sacrestia della Chiesa maggior se ritrova un certo scrigno, nominato il thesoro, nel quale sono scritture antique et autentice de diverse cose spettanti alla patria, le chiavi del qual stanno apresso il locotenente de ordine di Vostra Serenità, . . . ne feci far tre inventarii » uno dei quali dice di averlo lasciato nello scrigno, l'altro consegnato alla Camera di S. Marco, il terzo spedito ai Capi del Consiglio dei Dieci. E soggiunge saviamente: « et parendo alla serenità vostra, essendo cose molto antique et prossime al esser caduco, se potria farge far una copia et registro del tutto. »*

Credo che questi appunti manifestino abbastanza la ricca messe di memorie che troverebbe in esse uno scrittore delle cose del Friuli, da aggiungersi a quelle date dal Valentinelli in fine

della Memoria degli studii sul Friuli, letta a Praga nel 1854 (Praga 1856). Il Municipio di Padova, zelante nel cercare e nel conservare i documenti relativi alla storia della sua città e Provincia, ha già fatto eseguire, consigliandolo il Gloria suo archivista, un esemplare delle Relazioni di Padova custodite nell'Archivio Generale di Venezia. Quelle del Friuli sarebbero una bella appendice alla Collezione manoscritta dell'erudito Pirona, che con rara intelligenza e caldo affetto per la sua patria, ne raccoglie gli scritti storici e ne pubblica le leggende lapidarie.

Prima del 1600, altre quattordici Relazioni originali (e dovrebbero esser di più) dopo le accennate, narrano i fatti e le riforme avvenute nell'amministrazione civile e criminale, e nella difesa del Friuli. Sulla fine del secolo XVI vengono in aiuto a quelle del Luogotenente le Relazioni del Provveditore a Palma, e trattano quasi tutte delle cose militari di quella fortezza. È da notare inoltre che se alcune tra quelle di Udine si divertono dal metodo comune nel dare i soliti ragguagli e si occupano invece di un solo avvenimento, riescono tanto più interessanti per la Storia di quella Provincia e dello Stato Veneto. Bastino due esempii. Nel 1570 il Luogotenente Vido Morosini, preoccupato da una probabile escursione dei Turchi in Friuli, ricorda le antecedenti invasioni e suggerisce i modi di impedire la calata degli stranieri. Nel 1797, l'11 di marzo, Angelo Zustinian I, che era stato là Luogotenente, visto l'abbandono dell'agricoltura in quel paese, parla in tutta la Relazione di questo soggetto, e consiglia i mezzi per rimediare al male ed accrescere le rendite coi prodotti naturali del suolo, aggiungendo utili avvertimenti per togliere alcuni pregiudizii inveterati dei contadini. Il sig. Collotta che sta scrivendo dell'Agricoltura nelle Provincie Venete (fu già edito il primo Ragionamento sui Terreni, Venezia 1856), prese nota di questo scritto, e pubblicandolo, farà maggiormente avvertiti coloro che credono opera vana ed infruttuosa quella di cercare e studiare le vecchie carte, come simili monumenti dell'antica sapienza veneziana, valgono

anzi ad istruirci di tante cose, delle quali la stampa non ha potuto ancora dispensarne la notizia alla lettura di molti, e delle quali la esperienza della vita non ce ne fornisce talvolta l'idea.

DI ANDREA FOSCOLO DI MARCO.

Non abbiamo trovato l'anno di sua nascita, ma sappiamo che nel 1494 Andrea Foscolo di Ser Marco q.^m Ser Andrea si univa in matrimonio con la figlia « de Ser Zuanne Foscari q.^m Ser Marco el Procurator » (Cronaca mss.^a Biblioteca dell'Arch. Gen.).

Il cav. Cicogna, pubblicando per le nozze Foscolo-Orefici nel 1842 (Venezia, Merlo) *una* lettera sulla Veneta Patrizia Famiglia Foscolo, *dice alla pag. 13, esser stato il nostro Andrea Provveditore a Corfù nel 1501. Un diligente esame degli atti originali di quell'epoca ci assicura non esser stato egli eletto nè a Capitano del Borgo di Corfù, nè a Consigliere, nè a Camerlengo, nè a Bailo e Capitano, o Capitano e Provveditore. Il 10 decembre 1501, Giovanni Paolo Gradenigo fu inviato qual Capitano e Provveditore a Corfù, in sostituzione di Alvise Venier che tornava a Venezia dopo quattordici mesi di reggimento. Le altre memorie, offerte dallo illustre editore delle* Iscrizioni Veneziane, *sono esatte. Aggiungeremo soltanto le indicazioni degli atti pubblici, sui quali le abbiamo verificate e qualche altra notizia.*

Per decreto del Senato del 4 gennaro 1501, m. v. (c. 58, Reg.° 13, Terra) *fu insieme a Gabriel Moro eletto Ambasciatore a Ferrara, onde accompagnare Lucrezia Borgia figliuola di Papa Alessandro, la quale era stata promessa sposa ad Alfonso da Este figlio del Duca Ercole, e rallegravasi delle nozze a nome della Repubblica. Il Consiglio dei* Pregadi *lo mandò poi Oratore al suo Capitano Generale il 9 aprile* 1504 (c. 66 del Reg.° Elezioni del Senato. Arch.° del Segretario alle Voci). *Nel*

giugno del 1516 *fu uno dei cinque Savii di Terra Ferma sino al Decembre dello stesso anno* (c. 18, Elezioni ecc.). *Tre anni dopo, il* 18 *decembre* 1519, *fu nominato Podestà e Capitano di Crema* (c. 60 Reg.º Elezioni del Maggior Consiglio), *e il Cicogna aggiunge: « varie cose riferiva al Senato nel* 1522 *circa il ricevimento fatto a D. Giovanni de'Medici e circa il conflitto tra gli Spagnuoli e i Francesi. »* (Sanuto, Diarii, vol. XXXIII, anno 1522). *Il Senato lo destinò con elezione del novembre* 1522 *a Savio,* super reformationem terrae (c. 119, Elezioni), *cioè uno dei XV incaricati di* tansar *la città. Fu poscia del Consiglio dei Dieci, e lo vediamo sottoscritto, nel gennaio* 1522, *m. v., e poi, qual Capo dello stesso Consiglio, nelle minute originali delle lettere di quel Tribunale. Entrò in carica di Luogotenente di Udine il giorno* 19 *di ottobre* 1523 *(vedi* Relazione), *e vi rimase sino al maggio* 1525.

Un bell'elogio di Andrea Foscolo, leggesi premesso alla edizione delle Costituzioni *della Patria del Friuli, eseguita in Venezia per Bernardino Veneto de' Vitali nel* 1524, *in fol. Imperciocchè ivi lo si dice: « Andrea Fosculo preside, inter vigilantes iustissimo, inter iustos vigilantissimo: summa enim prudentia, iusticia nec usquam immutatis legibus universam foroiuliensem patriam moderatur etc. » Scieglieva pertanto il Foscolo i giureconsulti Serafino Bugato e Girolamo Santonini per ragguagliare le antiche colle recenti* Costituzioni. *Il cav. Emmanuele Cicogna conserva un esemplare di queste* Costituzioni *edite sotto il Reggimento del Foscolo, con perpetue annotazioni di mano di dotti giureconsulti friulani, fra i quali dei due della famiglia* de Rubeis, *cioè Francesco padre e Flaminio figliuolo. Oltre alle note, sono nel principio e nella fine del libro, aggiunte a penna molte leggi ed ordinanze ducali (alcune già edite) dei secoli XV* e *XVI, ed altre posteriori eziandio all'epoca della stampa.*

Nello stesso anno 1523 (mss. Sivos, Elezioni dei Dogi e mss. Reggimenti) *fu uno degli Elettori del Doge Andrea Gritti.*

Moriva nel 1528. Nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, dinnanzi l'ingresso del Coro trovi questa iscrizione:

ANDRAE FOSCOLO SENATORI AMPLIS.
MARCI SENATORIS QVOQVE CLARIS. FILIO
SVMMIS HONORIBVS DOMI FORISQVE
FVNCTO OBIIT AN. MDXXVIII.
DIE XXIIII IANVARII.

C. Foucard.



Serenissimo Principe,

Per la reverente exeqution de la parte presa ne lo Excellentissimo Consegio de Pregadi, soto di 25 Novembrio 1524, Io Andrea Foscolo novamente venuto locotenente de la patria del Friul, de mia man propria depono et referisco a Vostra Serenità *ut infra, videlicet:*

Et primo, come adi 19 Octobrio 1523, fici la intrata in Udene; son stato mesi 19; ho habuto per la dio gratia questi soj fidelissimi subditi molto in paxe et per li soj boni portamenti, per la obedientia hauta da tuti universalmente, per le afectuoxe demostracion usate verso di mi, per reverentia di Vostra Sublimità *maxime* nel usir de la Cità de Udene, non posso se non judicar che j siano devotissimi de quela.

Deinde dico, come havendo trovato quela patria et *maxime* la Cità di Udene molto penuriosa de vituarie et apena munita per el viver de doi mesi, operai che queli fidelissimi citadini, a beneficio del populo, se oferseno spontaneamente di vender li lor Formenti a raxon de D.ti 5, S.di 10, in fin D.ti 6, S.di 2, el ster, anchora chel valesse piuj e fosse per montar grandemente; e da-

poi operai *etiam* che j feceno uno inpresteto de Ducati 1300, *vel circha,* quali fureno investiti in tanti Formenti forestieri; et de le intrade de quela Comunità feci investir Ducati 1000 in Formenti da esser posti in uno Fontego e venduti a minuto ali poveri per mancho del comun precio. La qual provixion mi par degnia de la noticia de Vostra Celsitudine per far chel si continui questa opera pia del Fontego, molto disiderata da quel fidelissimo populo per sustentation sua.

Insuper dico, come a mi par essa Cità de Udene esser assaj ben situata da la natura per esser posta in mezo di una amplissima spianata, qual è la campagna, et dentro appresso li muri circondata da lochi vacui per far repari: ma *in reliquis* parendomi debile a resister ad alcuna invasion *cum* cinque revelini inperfecti quali andavano in ruina, senza porta, senza fosse, e quele che solevano esser intorno le mure redute in molti lochi in orti, et judicando Io tal cossa esser de qualche importancia, per esser Udene Capo de la patria et per molti altri respeti, ben noti a Vostra Serenità, *primo cum scientia* et ordene de quela et senza alcuna sua minima spexa, *deinde cum* satisfacion de queli soj fidelissimi, ho fato cavar le fosse *circum circa* ai revelini et pocho men atorno la muragia, ali quali li ho fato far la contra scarpa del terren che si ha cavato, forte e bona per cosa da tera. Acconciati, reformati essi revelini et *maxime* quelo de la porta de Poscuol, el qual ho reduto in perficion, fate le canoniere per fianco atorno atorno, et commentiato prosequir la repedonation de la muraglia, za principiada per el Magnifico Messer Zuan Emo Kavalier, nel tempo che era locotenente, e poste *etiam* le

aque ne le fosse, quali se manteneranо facendosi li sostegni per mi ordinati; per le qual cosse sono spesi ducati 750 da quela sua fidelissima Comunità, *cum* animo de spender ogni anno in tal fortificacion una parte de le intrade de essa Comunità quali passeno la suma di ducati 4000. *Ita*, che da una tera debelissima reputo serà reduta in assai bona segurtà.

E per chè, Serenissimo Principe, io ho trovato una parte, altre volte presa per Vostra Serenità, che la Comunità sia obligata ogni anno di spender ducati 600 in fortificacion de la tera, li saperei recordar reverentemente che, dovendosi proseguir dita fortificacion, *primo* se atendesse a far li molini da Cavali per mi ordenati per mantenerse da ogni assedio et per poter loro assediar li inimici tolendoli le acque, sicome li serà facile; *deinde* se faciano li sostegni ne le fosse *cum* expressa proibicion che niun ardisca far li orti ne lavorar over romper el teren di la contra scarpa, et finalmente se procieda a repedonar la muraglia con farli la scarpa de piera, et portar dentro el teren che è de fuora appresso dita muraglia, come Io ho principiado: cosa che a mio judicio serà molto a proposito per far el reparo dentro, fortificar et ingrossar la muraglia et allargar le fosse. Nè restarò de aricordarli anchor, *mea solita reverentia*, che le artelarie, quele ho recuperate fuor de monisteri et altri lochi che erano andate in ruina e se haveano per derelite, fate per mi aconzar et fornir compidamente, *Ita* che pono benissimo adoperar in ogni bixognio, che sono in tutto N. 96. *vel circa*, tra inzochade poste suso le carete, come apar per lo inventario al qual mi riporto, siano conservate. *Et etiam* che li bombardieri, che fin hora

se sono exercitadi, ita che passeno la suma de 120, proseguiscano lo exercitio loro per comodo et beneficio di Vostra Sublimità.

Preterea dico che essendo stato ala visitacion de Cividal, qual loco veramente per la devotion che hano queli subditi a Vostra Celsitudine, mi è stato obedientissimo soto el mio recimento et continuato in quiete et tranquilità, et havendolo retrovato men forte assai de quelo judicava, per non aver da la parte verso la montagna fossa alcuna, per non haver chanoniere ali fianchi, per non esser compito el torion già principiado per el magnifico messer Leonardo Emo, molto necessario *ne dum* per difesa de le cortine ma anchora per bater el monte, qual sigioreza e bate la tera, exortai queli fidelissimi a doverse melgio asegurar. A mia persuasion fin qui hano fato cavar fosse passa 250 *vel circha,* con grandissima dificultà per essergli el sasso: et hano fato far le chanoniere ali fianchi atorno la tera: ma del turion dicono non haver el modo de poterlo da si perficerlo, ma che ben li meteriano le opere e la materia quando Vostra Serenità volgia coadiuvar in pagarli al men le maestranze; e però a mi pareria non si dovesse resister de cussi nezessaria opera, quando ben quela dovesse contribuir de qualche cosa: el modo del danaro Vostra Sublimità potrà ritrovar in quela sua camera, come qui soto la vederà. Ala qual dinoto *etiam,* essendo stado ultimamente in quela tera per veder le opere che hano fate e circundatola atorno atorno et vista con diligentia, trovai uno volto nel muro di dita tera, che per esso passa dentro uno alveo de un torente largo circha pie 15, per el qual facilmente se potrebe intrar et robar la tera, per il che subito ordi-

nai a queli fidelissimi che li facesseno far una sarasinesca, et a quelo Contestabile li facesse bona guarda, e la note li tenesse ala custodia Fanti 4, fino che fusse fata dita sarasinesca.

Et per chè facilmente potrebe esser, che non essendo solicitati non se cureriano exequir tal mia ordinacion, per esser quel locho de la importancia ben nota a Vostra Sublimità, judico saria a proposito che quela provedesse di far far dita sarasinesca, *et etiam* far compir uno sostegnio de piera, per loro principiato a mia persuasion, per meter l'acqua ne le fosse et farne far dui altri, avixando però Vostra Serenità che ne le dite operacion non è intrata alcuna minima spexa di quela.

Ulterius dico che per esser el passo de la Chiusa el piuj expedito de tuti li altri al transito de todeschi, atento che per quel loco si pò comodamente condur artelaria grossa, e non così per li altri lochi per esser streti et facili da guardar, judico esser importante et necessario che, oltra le reparation per mi fate a quelo chastelo che era per ruinar totalmente, perchè le piogie haveva talmente marci et guasti tuti li allogiamenti, che el castelan contestabel e compagni piuj non li potevano habitar, aricordo se tolgia via el transito che fano li viandanti, per mezo di dita rocha, et se facia un ponte de legnio de fuora via contiguo a quela, che serà cum pocha spexa, atiò li viandanti posseno passar senza entrar in nel castelo, el qual stando come el sta al presente potrebe esser robato da 10 homeni; e per mio judicio saria ben zonzer altri 10 Fanti a quela custodia, provedendo al tuto di non lassar andar in ruina quela fortezza tanto importante.

Apresso gli dinoto, che essendo la tera de Monfalcon locho de importantia per esser propinquo al mar, *unde* facilmente si potria socorer la patria, et per esser Maran soto alieno dominio, como ben è noto a quela, reputo necessario, e per segurtà di quela tera, chel se facia una rocha, in locho de la rocheta che ne le guere passate per li nemici fu ruinata, qual signoreza la terra sopra un monte a quela quasi contiguo, perchè senza esser rocha in ogni tempo di guera li Inimici sariano signori del monte et *exconsequenti* de la tera, qual tuta se potria bater senza alcun reparo, e tanto piuj sento a questa cossa per che judico che queli fidelissimi de Monfalcon contribuiriano a qualche parte de la spesa. Laudo che *in primis* sia visto el ditto locho et fato un dessegnio del Castelo in melgior forma che non era per avanti.

Et perchè Maran è de grandissimo dano ali dacii di Vostra Sublimità, per el condur de le merchantie prohibite, *et similiter* perchè de Istria se trazeno oglii de Pugia soto pretesto che siano Istriani, mi par che quela per suo interesse li debia far provixion et anchor che la non habia bixogio de mei recordi perchè sapientissima, niente di mancho, per la information che Io ho, sempre che li piazerà serò prompto a dirli reverentemente el parer mio de le provision da esser fate.

Ho *etiam* visto el castelo de Usof locho per natura forte ma molto piuj forte per opera del magnifico conte Jerolimo Savorgnian, et è locho di grandissima importantia a le cosse de Vostra Sublimità, per esser in mezo di Udene, Giemona, Venzon, Tolmezo, San Daniel e Cividal, e però judico che Vostra Serenità non li debia manchar aciò el fenisca a fortificar, et che el sia ben cu-

stodito, perchè lo reputo la rocha et cuor de tuta la patria.

Postremo atiò che quela intenda el modo che la potrà haver in far le fabriche di sopra dite, *videlicet* el compimento del turion de Cividal, reparation de la Schiuxa, et refetion de la rocha di Monfalcon, la certifico come oltra l'ordinario trovo esser trati di quela sua Camera, primo ducati 300 dati nel finir del suo recimento al magnifico messer Antonio Bon, de licentia de lo Illustrissimo Consegio di X, per la fabricha del palazo: ducati 400 dati a mi de licentia *ut supra:* per dita fabricha ducati 300: mandati a Vostra Serenità ducati 130 *vel circha:* spexi in reparation del Castel de la Schiuxa, el qual non si poteva habitar, che ascendeno ala suma di ducati 1130, oltra che ho lassati in Cassa in Camera da ducati 500: *vel circha. Ita* che judico che sollecitandosi el scuoder de li debitori quela potrà ogni anno per j soi bixogni trar di quela Camera pocho mancho di la predita suma; oltra che anchora dal Cancelier de la patria si potrà recuperar qualche danaro, come ho fato mi, qual per conto de li guastadori ho recuperati ducati 495 e per conto del Raynes duc.ti 404 soldi 12, per el suprabundante de le tanse, e tuti mandati a Vostra Celsitudine. Sapria arricordar reverentemente a quela lo ordene santo di questa Inclita Cità, la non permetesse dito cancellier solo manizar queli conti senza scontro, ma che Ser Antonio Trivixan q.m Ser Pasqual electo scontro per li Sindaci di quel Contado et confermato per Vostra Sublimità, over chi parerà a quela, atiò che le cosse prociedeno con fede e sencierità. Et questo è quanto mi à parso referir a Vostra Celsitudine degnio de sua noticia,

solometendome sempre ogni mia opinion al gravissimo et infalibil judicio di Vostra Serenità *cuius gratiae me humillime commendo.*

ANDREAS FOSCULUS *quondam domini Marci manu propria subscripsi.*

(*Presentata die primo Junii* 1525).